

A colloquio con Pancrazio De Pasquale

L'eurodeputato Pancrazio De Pasquale e la distruzione di frutta con una ruspa



Quando il boss mafioso intasca gli euromiliardi

Sulla stampa internazionale grande eco della denuncia del PCI - Carenti controlli sulla destinazione di 2.500 miliardi della CEE all'agricoltura meridionale. Le indagini della magistratura

Della nostra redazione

PALERMO — Contro la mafia si apre ora il nuovo fronte di Bruxelles. La continua denuncia dei comunisti italiani in questi anni ha fatto centro: il bubbone è esploso; la lotta alla mafia è destinata sempre più a diventare anche questione europea. Sono già convinti di questa linea socialdemocratica tedeschi, conservatori e laburisti inglesi. Ma quel che più conta è che adesso tutte le forze politiche a livello comunitario sanno che la dimensione europea non è stata tralasciata dalle cosche. Che una grossa fetta delle somme destinate alla agricoltura italiana vengono intercettate da furti produttori o dai mafiosi. Che, prevalentemente in Sicilia, dove da tempo la Regione ha dichiarato forfait, i meccanismi di frode e truffa funzionano a pieno regime, non fosse per la magistratura siciliana che in qualche caso è riuscita temporaneamente ad incepparli. Vini, agrumi, olio, grano: per ognuna di queste voci, la piovra è in agguato pronta a lucrare.

Di questo nuovo scenario, poco conosciuto perché lungamente nascosto, parliamo con Pancrazio De Pasquale, comunista, l'euro deputato che si è tanto battuto con ogni strumento parlamentare da ottenere il plauso della grande stampa europea. «Times» in testa. «Staliamo subito una leggenda — dice De Pasquale — quel secondo cui per la nostra denuncia ci saremmo avvalsi di chissà quali notizie, dati o informazioni riservate. Molto più semplicemente il nostro ragionamento parte dai processi giudiziari già in corso in Sicilia che hanno come oggetto tale materia. Ci sono estranei scandalosi o sensazionalismi di maniera, ma non si può non riconoscere che il poco che è stato finora realizzato per affiorare il vergognoso capitolo delle frodi, lo si deve alla magistratura che ha potuto soltanto adoperare la legge. La Torre, senza alcuna collaborazione della Comunità, né tanto meno degli organismi amministrativi statali e regionali.

«Cosa dicono questi processi?»

«Sono le spie di una situazione molto estesa, ancora tutta da scoprire, analizzata nella quale occorre intervenire tempestivamente. Senza forzature o generalizzazioni — in assenza di dati sicuri — cercare di essere deduttivi non giustifica: finora è stato accertato che ai produttori siciliani veri, quelli cioè che hanno sacrosanto diritto al contributo, sono stati sottratti oltre 50 miliardi attraverso vie assolutamente illegali. Se pensiamo al colossale flusso di danaro che Bruxelles destina alla nostra agricoltura i sospetti sono legittimi mentre è doverosa l'applicazione di ogni possibile controllo.

«Nell'84 per l'agricoltura 5.503 «euro-miliardi», a fronte dei 2.800 stanziati dallo Stato italiano. Quasi la metà hanno preso la via del Mezzogiorno. Quanti quella della Sicilia? Ufficialmente nessuno lo sa, o vuol dirlo. È questo il problema dei controlli che fin qui sono mancati. Ma c'è pure chi si è accodato alla denuncia perché coltiva l'illusione di chiudere l'intera vicenda con un secco ridimensionamento dei fondi al nostro Paese.

«Il flusso — osserva De Pasquale — va difeso e mantenuto; è un risultato delle conquiste del movimento e delle lotte dei produttori. Ma come? Se lo Stato e la Regione — con la tacita connivenza della CEE — accettano che la mafia, con continue infiltrazioni, riesca a profittare di quanto spetta invece a centinaia di migliaia di imprenditori che lavorano duramente e serilmente, la posizione generale dell'Italia a Strasburgo risulterà indebolita. Questo rischio c'è. Ma è possibile battere un'altra via: assumere, noi italiani, l'onere della denuncia, pretendere che si faccia chiarezza, a contribuire alla moralizzazione del settore, dimostrando che la Sicilia ha le carte in regola. E in questo modo che si superano gli antichi pregiudizi e le diffidenze verso il Sud di quelle forze politiche europee che magari ancora oggi non colgono con chiarezza la distinzione fra una Sicilia in lotta per lo sviluppo — ed è la stragrande maggioranza — e le aree economiche inquinate dalla ma-

fia. Ma per moralizzare occorre stabilire anche un rapporto costante con la Comunità per modificare i regolamenti.

«Non è la prima volta che il PCI lo chiede. «Infatti. Si tratta di pensare a contributi non dati per distruggere le produzioni in esubero, bensì per migliorare la qualità del prodotto e garantire un loro sbocco commerciale. Naturalmente le frodi sono una palla al piede per quanti vogliono perseguire questa linea.

«Fai spesso riferimento a poteri di controllo per conoscere con esattezza la destinazione ultima dei finanziamenti. Possiamo esercitarli lo Stato, la Regione, la Comunità. Potresti indicare la gerarchia di responsabilità?»

«È urgente una rivalutazione complessiva dei sistemi di vigilanza: tutti i livelli interessati possono agire di concerto. Vediamoli isolatamente. La commissione esecutiva della CEE ha sin qui escluso la possibilità di una sua sorveglianza durante le operazioni del ritiro, quando cioè il prodotto agricolo viene portato all'ammasso. Ma è invece quella la fase più delicata, durante la quale vengono consumate le frodi maggiori. Due esempi, uno per il vino, l'altro per il grano. Quando il vino viene portato alla distillazione nessuno indaga per conoscerne la qualità. La CEE pagherà quel vino per buono, mentre molto spesso ad essere convertito in alcool etilico sarà solo il vino sofisticato. Il prezzo che la Sicilia paga per questa truffa è duplice: perde i contributi, e come se non bastasse non vede alleggerita sul mercato la presenza del prodotto eccedente. Per olio e grano, la truffa è addirittura triplice: poiché il Catasto italiano è in ritardo di anni, molto spesso si pagano contributi per colture che da tempo sono state smantellate. Ora, la Commissione esecutiva CEE può sequestrare documenti contabili, inviare ispettori in Sicilia, sospendere i finanziamenti a titolo cautelare. Non lo ha mai fatto. Recentemente, la Corte dei Conti europea, ha dichiarato «sorprendente» questo atteggiamento. Il dibattito in seno al Parlamento, ha iniziato a modificare queste tendenze. Sono scattati tutti gli allarmi giusti. Viene esaminata attentamente la nostra proposta di una indagine congiunta CEE-Stato italiano. Ci incontreremo con Andriessen, commissario all'agricoltura, per definire i tempi e i modi di questi interventi. Ma anche lo Stato deve colmare ritardi impressionanti: è scoperto che nell'80-82, per fare solo un esempio, siamo stati l'unico Paese della Comunità a non aver fatto nemmeno una volta i conti in tasca alle imprese con un volume di affari superiore a centomila «unità di conto». E sono tante.

«E la Regione?»

«Ha responsabilità primarie per tutto quello che accade. È sufficiente leggere le sistematiche denunce all'Assemblea regionale siciliana dei parlamentari comunisti e le elusive risposte dei governi che si sono avvicendati in questi anni.

«In concreto?»

«Ha la possibilità di legiferare contro la sofisticazione e di verificare la composizione delle associazioni dei produttori. Se ne guardano bene. Assiste passivamente all'incattivazione della cooperazione agricola, in concorrenza con quella autentica. C'è un istituto Vite-Vino (il suo direttore è incriminato, ndr) preposto ai controlli, ma non li esercita. E la Regione sta a guardare. Potrebbe dotarsi di una strategia di intervento partendo dalle sue competenze. Il problema sembra non riguardarla.

«È stata istituita da poco la commissione regionale antimafia. Questa materia non ti sembra rientrare proprio nelle sue competenze?»

«Infatti. Dovrebbe occuparsene. Potrebbe iniziare con una cartografia di tutte le imprese, cooperative ed associazioni, per distinguere quelle vere da quelle di comodo o addirittura inventate di sana pianta; segnalare alla Comunità europea e al ministro dell'Agricoltura tutti i casi sospetti. Sarebbe un contributo non indifferente a questa battaglia.

Pesante sconfitta del governo

sta-radicali Loris Fortuna a sottosegretario-alto commissario per la gestione dei 1900 miliardi da spendere nel giro di un anno e mezzo con speciali procedure parallele a quelle tradizionali del ministero degli Esteri. Si poteva anche considerare l'eventualità (questa la voce che circolava insistente ieri) di affidare l'incarico all'attuale ministro dc per la Protezione civile Giuseppe Zamberletti. Nulla è servito: la Camera ha detto no all'organico e all'interno, è stato il commento a botta calda di Giorgio Napolitano. Il fatto che nel corso di un mese — ha aggiunto polemicamente il presidente dei deputati comunisti — il decreto non avesse avuto alcuna applicazione aveva dimostrato nel modo più netto come esso non corrispondesse ad un criterio di urgenza ma di bloccare ogni discussione in Parlamento e di dar corso a detentorie manovre politico-propagandistiche. Napolitano ha concluso sottolineando che la legge per gli interventi contro la fame nel mondo approvata dalla Camera nel dicembre scorso «potrà ora riprendere il suo corso naturale che proprio il decreto aveva interrotto».

All'annuncio del clamoroso voto, Bettino Craxi si è alzato dal banco del governo, di scatto e con un gesto di stizza. Il presidente della DC Flaminio Piccoli (che aveva giocato tutto sul decreto, voluto da quei radicali che sino al giorno prima l'avevano pesantemente chiamato in causa per i retroscena del sequestro Cirillo) si è abbandonato sconcolato sulla tavoletta del suo banco. Il vice segretario vicario del PSI Martelli al segretario radicale Giovanni Negri, uscendo dall'aula: «Faremo una bella campagna elettorale. Scontate le ire di un Marco Pannella che cianciava di voto del PCI a mutare gli equilibri mortali in Africa. L'unico dc a parlare, il ministro degli Esteri

Giulio Andreotti. Rompendo un silenzio durato esattamente il mese di vita del decreto egli ha detto: «Ora speriamo che il Senato approvi rapidamente il testo del disegno di legge».

Perché l'assurdo sta proprio qui. Un mese fa la Camera aveva approvato con il concorso dei comunisti una legge pressoché identica che stava per essere esaminata in seconda e definitiva battuta dal Senato. Ma appena da Palazzo Madama si era levata qualche timida voce a sostegno del buon diritto a non mettere solo un timbro d'assenso alle norme varate dall'altro ramo del Parlamento, ma a dare una doverosa ancorché rapida valutazione di merito del provvedimento, ecco il decreto, come puro atto prevalente, ricorrevole di forza. Con il risultato — ricordava Ugo Spagnoli nella motivazione del no alla costituzionalità dell'atto del governo — che è stato bloccato l'iter della legge ordinaria senza con questo ottenere alcuna contropartita operativa. Un puro arbitrio, dunque, e gratuito. Perché giungere a tanto? si è chiesto ancora Spagnoli (e con lui Gianni Ferrara per la Sinistra indipendente, e Gianni Tamino per DP). L'interrogativo è inquietante: si sono addensati anche sospetti — ha detto testualmente il vice-presidente

Referendum

sultazione popolare. Si tratta degli accordi internazionali, delle amnistie e degli indulti, delle leggi tributarie o di bilancio.

L'Avvocatura dello Stato, per conto della presidenza del Consiglio dei ministri, ha cercato di dimostrare che l'articolo 3 del decreto taglia salari, quello cioè che dovrebbe essere sottoposto a referendum, è assimilabile ad una legge di bilancio perché faceva parte di una più vasta manovra economica. L'Avvocatura dello Stato ritiene, poi, che il provvedimento è rimasto in vigore per soli sei mesi e che, quindi, non è sottoponibile a referendum ciò che ormai non ha più efficacia. Ma gli avvocati del comitato promotore rispondono con ar-

Maddalena

zioni locali, non si è preoccupato neppure di avvisare gli amministratori e le istituzioni maddalenesi dell'arrivo della Fulton. E certo appare singolare che, mentre si fa di tutto per dimostrare che la base di Santo Stefano rientra nel normale sistema difensivo dell'Alleanza atlantica, siano poi sempre e solo i comandi americani ad assumersi l'incarico di informare

Spadolini in USA

euromissili ad esso assegnati, sull'imminente inizio del ritiro delle truppe israeliane dal Libano meridionale e su altre questioni relative al Medio Oriente. Su tutti questi stessi temi ruoterà anche il colloquio che Spadolini avrà stamane con Reagan alla Casa Bianca e successivamente con il segretario di Stato George Shultz.

La chiave politica degli incontri è stata quella del ministro rigorosa fedeltà atlantica, abitualmente usata dai governanti italiani nei rapporti diretti con il vertice americano. Spadolini, in più, ha tenuto a riechegarne uno dei motivi più cari all'Amministrazione Reagan, cioè la convinzione che sia stata la fermezza mostrata sulla questione degli euromissili dagli Stati

Referendum

fronto sulla base delle quali la Corte Costituzionale deve giudicare.

Ma c'è chi non ha voluto accettare la discussione re-stasse in questi termini e ha tentato di esercitare pressioni politiche, falsando il significato vero del referendum e dipingendo scenari drammatici, quanto falsi, qualora la consultazione popolare dovesse avvenire. E il caso, prima di tutti, del presidente del Consiglio dei ministri che non tardi di lunedì sera ha approfittato dello schermo televisivo per inviare messaggi tutt'altro che corretti a chi deve serenamente giudicare. Ha parlato nientemeno che di bomba contro l'ecologia. Anche il presidente degli industriali Luigi Lucchini non

Referendum

ha risparmiato interventi pesanti, per non citare il coro di esponenti del pentapartito e di editorialisti che si sono diletta-ti non solo ad attaccare, ma a stravolgere il significato della consultazione popolare proposta.

In questa vivace discussione, fra due posizioni diverse, sostenitori e oppositori del referendum, è emerso, insomma, oltre a un problema di merito anche un problema che si può definire di ordine istituzionale. D'altro canto che la presidenza del Consiglio dei ministri avrebbe usato tutte le armi in questa battaglia si vide chiaramente quando decise di posticipare il corso sulla «legittimità» della consultazione alla Cassazione.

Referendum

La Corte rispose con una solenne bocciatura. Ma Craxi non si limitò a ciò. Cercò obiettivamente di esercitare inaccettabili pressioni, presentando con grande enfasi la sua decisione e convocando per illustrarla i segretari generali delle tre confederazioni sindacali.

In un clima così artatamente surriscaldato deve maturare la decisione della Corte Costituzionale. La conosceremo oggi. Se sarà un sì, la data del referendum, qualora non venga evitato in virtù di un auspicabile accordo fra le parti sociali e di un intervento legislativo, dovrà essere fissata fra il 15 aprile e il 15 maggio.

Referendum

gomenti molto solidi e difficilmente contestabili ai rilievi dell'Avvocatura dello Stato. La replica rispetto al primo punto in questione si basa su un importantissimo precedente. Nel febbraio del 1982 fu, infatti, proprio la Corte Costituzionale a giudicare ammissibile il referendum sulle norme limitative del calcolo delle indennità di anzianità. Sul secondo punto la «risposta è già venuta dalla Cassazione. La Suprema Corte ha, infatti, recentemente sentenziato che il decreto è ben lungi dal non avere più efficacia. Dal buste paga dei lavoratori, e questo è un dato incontroverti-

Referendum

bile, continuano a mancare i quattro punti tagliati. Quindi l'articolo 2 continua a produrre tutti i suoi effetti.

D'altro canto questa semplice verità è ammessa in agosto, in modo candido, anche il ministro Giovanni Gorja. Quando i parlamentari comunisti lo interrogarono sul perché, scaduto il decreto, nelle buste paga degli statali continuavano a non esserci i quattro punti, il titolare del Tesoro rispose in sostanza: abbiamo fatto un decreto proprio per questo, per tagliarli e questo provvedimento produce e produrrà i suoi effetti. Queste le posizioni a con-

Referendum

fronto sulla base delle quali la Corte Costituzionale deve giudicare.

Ma c'è chi non ha voluto accettare la discussione re-stasse in questi termini e ha tentato di esercitare pressioni politiche, falsando il significato vero del referendum e dipingendo scenari drammatici, quanto falsi, qualora la consultazione popolare dovesse avvenire. E il caso, prima di tutti, del presidente del Consiglio dei ministri che non tardi di lunedì sera ha approfittato dello schermo televisivo per inviare messaggi tutt'altro che corretti a chi deve serenamente giudicare. Ha parlato nientemeno che di bomba contro l'ecologia. Anche il presidente degli industriali Luigi Lucchini non

Referendum

ha risparmiato interventi pesanti, per non citare il coro di esponenti del pentapartito e di editorialisti che si sono diletta-ti non solo ad attaccare, ma a stravolgere il significato della consultazione popolare proposta.

In questa vivace discussione, fra due posizioni diverse, sostenitori e oppositori del referendum, è emerso, insomma, oltre a un problema di merito anche un problema che si può definire di ordine istituzionale. D'altro canto che la presidenza del Consiglio dei ministri avrebbe usato tutte le armi in questa battaglia si vide chiaramente quando decise di posticipare il corso sulla «legittimità» della consultazione alla Cassazione.

Referendum

La Corte rispose con una solenne bocciatura. Ma Craxi non si limitò a ciò. Cercò obiettivamente di esercitare inaccettabili pressioni, presentando con grande enfasi la sua decisione e convocando per illustrarla i segretari generali delle tre confederazioni sindacali.

In un clima così artatamente surriscaldato deve maturare la decisione della Corte Costituzionale. La conosceremo oggi. Se sarà un sì, la data del referendum, qualora non venga evitato in virtù di un auspicabile accordo fra le parti sociali e di un intervento legislativo, dovrà essere fissata fra il 15 aprile e il 15 maggio.

Referendum

tata generale, che va al di là del caso della Maddalena e della stessa isola. E assai grave che, nonostante questa denuncia, e nonostante l'allarme dell'opinione pubblica e le interrogazioni e le interpellanze presentate alla Camera, il governo si sia finora rifiutato di fare luce, in Parlamento e davanti alle autorità regionali, su un simile progetto.

di Eritru, della segreteria regionale del PCI. L'arrivo della Fulton e lo sbarco di oltre un migliaio di militari e tecnici americani costituisce il primo grave passo nell'attuazione dei disegni di potenziamento del ruolo della base di Santo Stefano. In Sardegna un vasto schieramento democratico e pacifista ha denunciato il pericolo mettendo in rilievo la sua por-

ta generale, che va al di là del caso della Maddalena e della stessa isola. E assai grave che, nonostante questa denuncia, e nonostante l'allarme dell'opinione pubblica e le interrogazioni e le interpellanze presentate alla Camera, il governo si sia finora rifiutato di fare luce, in Parlamento e davanti alle autorità regionali, su un simile progetto.

Referendum

di Eritru, della segreteria regionale del PCI. L'arrivo della Fulton e lo sbarco di oltre un migliaio di militari e tecnici americani costituisce il primo grave passo nell'attuazione dei disegni di potenziamento del ruolo della base di Santo Stefano. In Sardegna un vasto schieramento democratico e pacifista ha denunciato il pericolo mettendo in rilievo la sua por-

Referendum

ta generale, che va al di là del caso della Maddalena e della stessa isola. E assai grave che, nonostante questa denuncia, e nonostante l'allarme dell'opinione pubblica e le interrogazioni e le interpellanze presentate alla Camera, il governo si sia finora rifiutato di fare luce, in Parlamento e davanti alle autorità regionali, su un simile progetto.

Referendum

di Eritru, della segreteria regionale del PCI. L'arrivo della Fulton e lo sbarco di oltre un migliaio di militari e tecnici americani costituisce il primo grave passo nell'attuazione dei disegni di potenziamento del ruolo della base di Santo Stefano. In Sardegna un vasto schieramento democratico e pacifista ha denunciato il pericolo mettendo in rilievo la sua por-

Referendum

ta generale, che va al di là del caso della Maddalena e della stessa isola. E assai grave che, nonostante questa denuncia, e nonostante l'allarme dell'opinione pubblica e le interrogazioni e le interpellanze presentate alla Camera, il governo si sia finora rifiutato di fare luce, in Parlamento e davanti alle autorità regionali, su un simile progetto.

Referendum

di Eritru, della segreteria regionale del PCI. L'arrivo della Fulton e lo sbarco di oltre un migliaio di militari e tecnici americani costituisce il primo grave passo nell'attuazione dei disegni di potenziamento del ruolo della base di Santo Stefano. In Sardegna un vasto schieramento democratico e pacifista ha denunciato il pericolo mettendo in rilievo la sua por-

Referendum

ta generale, che va al di là del caso della Maddalena e della stessa isola. E assai grave che, nonostante questa denuncia, e nonostante l'allarme dell'opinione pubblica e le interrogazioni e le interpellanze presentate alla Camera, il governo si sia finora rifiutato di fare luce, in Parlamento e davanti alle autorità regionali, su un simile progetto.

Referendum

di Eritru, della segreteria regionale del PCI. L'arrivo della Fulton e lo sbarco di oltre un migliaio di militari e tecnici americani costituisce il primo grave passo nell'attuazione dei disegni di potenziamento del ruolo della base di Santo Stefano. In Sardegna un vasto schieramento democratico e pacifista ha denunciato il pericolo mettendo in rilievo la sua por-

Referendum

ta generale, che va al di là del caso della Maddalena e della stessa isola. E assai grave che, nonostante questa denuncia, e nonostante l'allarme dell'opinione pubblica e le interrogazioni e le interpellanze presentate alla Camera, il governo si sia finora rifiutato di fare luce, in Parlamento e davanti alle autorità regionali, su un simile progetto.

Referendum

di Eritru, della segreteria regionale del PCI. L'arrivo della Fulton e lo sbarco di oltre un migliaio di militari e tecnici americani costituisce il primo grave passo nell'attuazione dei disegni di potenziamento del ruolo della base di Santo Stefano. In Sardegna un vasto schieramento democratico e pacifista ha denunciato il pericolo mettendo in rilievo la sua por-

Referendum

ta generale, che va al di là del caso della Maddalena e della stessa isola. E assai grave che, nonostante questa denuncia, e nonostante l'allarme dell'opinione pubblica e le interrogazioni e le interpellanze presentate alla Camera, il governo si sia finora rifiutato di fare luce, in Parlamento e davanti alle autorità regionali, su un simile progetto.

Referendum

di Eritru, della segreteria regionale del PCI. L'arrivo della Fulton e lo sbarco di oltre un migliaio di militari e tecnici americani costituisce il primo grave passo nell'attuazione dei disegni di potenziamento del ruolo della base di Santo Stefano. In Sardegna un vasto schieramento democratico e pacifista ha denunciato il pericolo mettendo in rilievo la sua por-

Referendum

ta generale, che va al di là del caso della Maddalena e della stessa isola. E assai grave che, nonostante questa denuncia, e nonostante l'allarme dell'opinione pubblica e le interrogazioni e le interpellanze presentate alla Camera, il governo si sia finora rifiutato di fare luce, in Parlamento e davanti alle autorità regionali, su un simile progetto.

Garfagnana, il terremoto annunciato in tv

prossimi due giorni. La popolazione (all'incirca trentacinquemila persone) è stata invitata a seguire le indicazioni della Protezione civile in caso di terremoto, ha detto il ministro degli Interni, Carlo Donat Cattin, in un comunicato. Gli abitanti delle case vecchie e di quelle in stato di cattiva conservazione dovranno evitare di soggiornare e stazionare in prossimità delle strutture. E qui che vengono abbandonate le proprie abitazioni si cautelare per una pronta evacuazione evitando scale e ascensori che sono

pericolosi come i passaggi sotto le pensiline; 3) durante l'evacuazione, dopo la scossa, è vietato l'uso delle automobili dentro il centro abitato.

Un secondo comunicato ha fornito, con ritardo, ulteriori indicazioni: stare calmi; raggiungere le parti degli edifici più resistenti, cioè i muri maestri o solidi gli archi; stare lontani dagli oggetti sospesi, come lampadari e scaldabagni; stare lontani dagli edifici per il rischio della caduta di corni-

cioni, corniglioni, balconi; non usare candele; non usare l'auto per spostamenti. Ma come abbiamo detto, tutti sono fuggiti in auto. La paura ha contagiato anche le popolazioni delle zone vicine, quelle non citate nell'elenco diramato dalla Protezione civile.

A Fornaci di Barga, dove i primi cronisti sono giunti verso le 23, tutta la gente è in piazza. È stato costituito un centro operativo nella scuola

locale. Molti hanno tirato fuori le roulotte, altri hanno cercato rifugio nei capanni dei cacciatori. Il panico si diffonde come un contagio. La prefettura di Lucca è sabbata di telefonate. I sindaci sono quasi tutti sulle piazze per cercare di tranquillizzare le popolazioni, ma, a quanto ci dicono, non hanno istruzioni, non sanno che cosa fare.

Arrivano notizie da Castelnuovo Garfagnana. Lì, pare, la situazione è più ordinata. Con il passare delle ore

si spera che anche qui, nella stretta vallata della Lima, si riesca a vincere la paura.

Roma, intanto, hanno funzionato a pieno ritmo per l'intera notte gli uffici del ministero della Protezione civile. «Preferisco dire dieci falsi allarmi che assistere ad altre catastrofi», ha detto il ministro Zamberletti al suo posto fin dal momento in cui è stato deciso di far scattare l'emergenza. «Gli italiani devono abituarsi a questo tipo

di comunicazioni, seguire dettagliatamente le istruzioni e non cedere al panico. Purtroppo questa volta c'è stato un difetto di informazione che ha creato in qualche zona grosse difficoltà. Dobbiamo evidentemente imparare ancora molto, comunque, dopo la comunicazione degli esperti, io non potevo comportarmi in altro modo».

A Castelnuovo pioggia e nebbia rendono ogni cosa più difficile

castelnuovo garfagnana (Lucca) — Sono trascorse soltanto un paio d'ore da quando la televisione ha diffuso la notizia e in tutti i Comuni della Garfagnana è il caos. Il timore per un forte terremoto e la conseguente dichiarazione dello stato d'allerta ha praticamente svuotato tutte le case. Dopo il primo allarme, l'ingorgo tremendo la gente si prepara ora a passare una notte all'addiaccio. I parcheggi e tutti gli spazi disponibili sono occupati dalle macchine trasformate in giaciglio per la notte. Fuori fa freddo, piove, la nebbia rende difficile la visibilità. Ai lati delle strade ancora tanta della neve dei giorni scorsi. Siamo negli spogliatoi della piscina comunale dove è stato allestito il centro di coordinamento antisismico. E qui che convergono le varie segnalazioni, è da qui che partono le direttive.

Eppure capita ancora gente che chiede: «Ma è una barzelletta o è tutto vero?».

Nessuno qui, infatti, ricorda una tale mobilitazione, anche se molti erano a conoscenza dell'esistenza di un piano di evacuazione dovuto alla dichiarazione di zona calda della Garfagnana.

Eppure la gente l'ha presa male, come ci conferma il sindaco, Alessandro Bianchini.

«L'ha presa male nonostante già da questa mattina fossimo in preallarme. Una notizia detta così, alla televisione, è stata una mazzetta. La gente è scappata di casa in preda al panico. Poi fortunatamente si è calmata e abbiamo potuto predisporre l'attuazione del piano di emergenza. Ma voi sindaci eravate stati preavvertiti? «Mi ha chiamato il maresciallo dei carabinieri per telefono. Praticamente alla stessa ora in cui

cui il Telegiornale dava la notizia.

La gente, comunque, ora sta rispondendo in maniera abbastanza ordinata alle disposizioni delle autorità comunali. Ai primi momenti di panico, alle telefonate confuse, alle richieste di spiegazioni sulla reale portata del pericolo, hanno fatto seguito atteggiamenti consapevoli e di reciproca collaborazione. Il sindaco invita alla calma e dice che Castelnuovo dal 1920 è stato costruito secondo le norme antisismiche. Di recente è stato fatto uno studio di microzonazione che ha definito Castelnuovo un «corridoio quieto» in una zona caldissima. Forse è per questo che arriva gente anche dai paesi vicini. Alle 23,20 è giunto il fotogramma del prefetto Gaudenzi da Lucca. Chiede: 1) la disponibilità di tutti i medici; 2) la predisposizione di tutte le ambulanze; 3) di impegnare tutte le imprese di mezzi pesanti di escavazione, trasporto e ripristino viabilità strade; 4) predisposizione di un luogo per l'atterraggio degli elicotteri; 5) un luogo dove concentrare l'affluenza delle zone di soccorso.

Intanto l'amministrazione aveva disposto l'apertura delle scuole e della mensa comunale, il trasferimento degli ammalati nel nuovo ospedale, una autoambulanza per fare il giro dei casolari per il soccorso ai vecchi e agli abitanti delle zone più in pericolo. Una macchina con un equipaggio gira ininterrottamente per rassicurare gli abitanti e dare le indicazioni previste dal piano di emergenza.

Ma non tutti se la sentono di provare l'esperienza di una estenuante attesa. Le code ai distributori di benzina sono ancora molto lunghe.

BAGNI DI LUCCA — Una macchina con gli altoparlanti sul tettuccio invita la gente ad abbandonare le case. Appello che a quattro ore dall'annuncio dell'allarme televisivo appare inutile, il paese è ormai semivuoto. Chi poteva è scappato raccogliendo l'indispensabile e mettendo in moto l'automobile. È rimasto qualche anziano, sono rimasti i giovanotti, con scarponi e giacca a vento, dei volontari della protezione civile. Sono rimasti i vigili urbani e i vigili del fuoco. L'unico edificio illuminato del paese è il palazzo comunale, il sindaco e gli assessori sono al loro posto. Forse non è però il luogo più sicuro. La prima scossa sismica di ieri mattina, verso le 11, ha lesionato proprio l'ultimo piano del municipio. Varga, un centro a pochi chilometri da qui, il municipio è stato evacuato per lo stesso motivo. Si organizza l'emergenza ora che è tornata un po' di calma dopo le ore di panico. Subito dopo l'annuncio alla televisione, nel paese è stato il caos: le strade verso la piana di Lucca si sono intasate, una lunga coda di auto ha cominciato a scendere lungo il Serchio verso le zone non pericolose. «È

stato un comunicato allarmistico, ha colto tutti di sorpresa — dice l'assessore Franceschi, mentre risponde alle chiamate radio dall'ufficio dei vigili urbani —. Non si dà un annuncio a quel modo, senza preavviso. In tutte le frazioni sono stati organizzati piazzali liberi da usare come centri di raccolta. Ora si aspetta. Si attende il terremoto annunciato, un terremoto che sembra voler spaccare i cuori prima delle cose. C'è silenzio per le strade di Bagni di Lucca. Piove, fa freddo, è calata la nebbia. Qualcuno cerca di dormire in auto. Si parla, con la memoria dei più anziani, del terremoto di 60 anni fa che rase al suolo l'alta Garfagnana. In pochi secondi tutto è diventato minaccioso. Fa paura il tetto della propria casa, fanno paura i muri, i ponti. Luoghi di quotidiana tranquillità e sicurezza si sono trasformati in un attimo in angoscia. Racconta il sindaco di Bagni di Lucca, Enzo Tintori: «Ci hanno avvisato dopo le 19,30 e ci siamo precipitati in Comune». Poco dopo è arrivato l'annuncio della televisione e per la gente della Garfagnana è iniziata la lunga notte di paura.

di comunicazioni, seguire dettagliatamente le istruzioni e non cedere al panico. Purtroppo questa volta c'è stato un difetto di informazione che ha creato in qualche zona grosse difficoltà. Dobbiamo evidentemente imparare ancora molto, comunque, dopo la comunicazione degli esperti, io non potevo comportarmi in altro modo».

di comunicazioni, seguire dettagliatamente le istruzioni e non cedere al panico. Purtroppo questa volta c'è stato un difetto di informazione che ha creato in qualche zona grosse difficoltà. Dobbiamo evidentemente imparare ancora molto, comunque, dopo la comunicazione degli esperti, io non potevo comportarmi in altro modo».